

Anno I. N. 2.

Doménica 11 Marzo 1849.

ESCE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA.

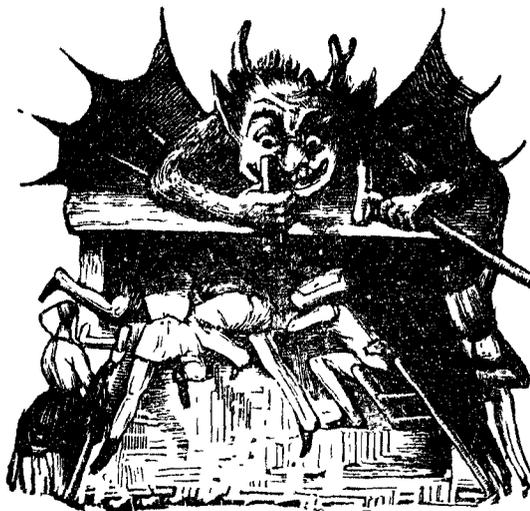
Il prezzo per lo Stato di Venezia è di L. c. 18 annue, 9 semestrali, 3 trimestrali.

Fuori della provincia 22 annue, 11 semestrali, 3 trimestrali.

Un numero separato costa centesimi 25.

L'associazione è obbligatoria per tre mesi almeno.

Per la sola città di Venezia i pagamenti si possono effettuare mensilmente con L. c. 1:75.



Verrà pubblicato il nome degli associati ed il Rendiconto.

Articoli, lettere, gruppi saranno franchi e diretti o al Libraio Occhi in Merceria, od all'Ufficio della Redazione S. Samuele Palazzo Corner anagrafico N. 3379.

Le associazioni si ricevono dai Librai Occhi e Milesi ed all'Ufficio della Redazione che resta aperto dalle ore 10 ant. alle ore 4 p.m. d'ogni giorno.

Si accetta in cambio qualunque giornale.

A S M O D E O

IL DIAVOLO ZOPPO

Giornale Politico-Umoristico

A BENEFIZIO DI VENEZIA.

FISIOLOGIE POLITICHE

UN OTTIMISTA E UN PESSIMISTA

Pess. Come va amico mio.

Ott. Benone!

Pess. Sia ringraziato il cielo che almeno abbiamo la salute: del resto..... cattive notizie.. eh?

Ott. Come cattive?...

Pess. La mediazione non ha più luogo, --- eh si ch'ella era l'unica nostra speranza. Quel demonio di Colloredo, dopo la conferenza avuta con Metternich vuole ad ogni patto che le potenze riconoscano quell'infamia del trattato del 1815.... Se lo riconoscono capite subito di che cosa si tratta.... Ah! la vedo brutta!... E poi la Francia non si move.... P'Inghilterra.....

Ott. Ma che trattati! che Colloredo! che Francia! che Inghilterra! le son cose belle e combinate da 20 giorni sono... basta leggere i giornali, basta conoscere un po' gli interessi delle nazioni mediatrici, ed avere una sola dramma di buon senso politico per convincersi che fra un mese correremmo sulla strada di ferro!

Pess. Andate, per dio! che non avete il senso comune: fra un mese correre sulla strada di ferro!

Ott. Se non sarà un mese saran trentadue giorni! già il conto si fa presto. Il giorno 20 febbrajo Colloredo ha dichiarato che vuol riconosciuto il trattato del 1815; il giorno 1 marzo le potenze hanno protestato.....

Pess. Ma qui sta il dubbio.....

Ott. Che dubbio d'Egitto.... il giorno 1 marzo le potenze hanno protestato, --- hanno messa in posta la protesta che ai 10

di mattina sarà a Olmütz, se i Tedeschi si fanno paura bene ed abbiamo vinto per una parte, se non si fanno paura, i Francesi ai 18 passano l'Alpi; come sapete bene, i Francesi han buone gambe in sei, sette giorni sono a Torino, 18 e sette fan venticinque; in questo frattempo Re Carlo Alberto ha riordinato il suo esercito....

Pess. Si! basta che non faccia come l'altra volta, --- che resti sconfitto a quel dio....

Ott. Ecco cosa vuol dire non vederci che ad un palmo di distanza! chi vi ha detto che Re Carlo Alberto sia stato sconfitto?

Pess. Piccola bagatella! lo mettereste ancora in dubbio? avete letto i Giornali?...

Ott. Via mamalucco! andate là che siete il gran politico. Me ne consolo con voi che siete di quegli uomini che piangono o ridono a seconda che i giornali dan buone o cattive notizie!... I giornali son pagati, amico mio, --- per carità non istate a credere ai giornali.... Intanto cominciamo a dire che io ho letta una lettera scritta da persona che merita pienissima fede la quale riferiva: che l'esercito si è ritirato con tutto l'ordine possibile. Una ritirata è forse una sconfitta? La stessa lettera aggiungeva che la ritirata di Carlo Alberto non fu che un mal inteso. Carlo Alberto ha dato l'ordine di andar a Milano ed i generali l'hanno condotto in Alessandria. Volete che il Re si avesse presa anche la briga di occuparsi per qual strada doveva andare? No --- questo era dovere dei generali, ed i generali, poveretti, avevano una cattiva carta geografica --- e poi in quei momenti c'era altro a pensare che per dove si doveva andare.... Naturale che quando i soldati si sono accorti all'odore della strada che si andava verso casa, si son messi a correre, e sapete bene che correndo si consumano le scarpe; --- difatti quella lettera che a suo tempo ho ricevuta diceva appunto che i soldati sono andati a casa senza scarpe....

Pess. Ma che diavolo andate ancora scusando Carlo Alberto, sono

partiti in 80 mila e sono ritornati in 40 mila, bella ritirata.... Poh!....

Ott. Se m'interrompete non vi potrò mai convincere che fra un mese correremmo sulla strada di ferro! Bella domanda! perchè son partiti in 80 mila e sono ritornati in 40 mila? La cosa è naturalissima.... Nella marcia di ritorno molti sono passati per la propria casa, ed allora avranno detto al loro Caporale: Caro Caporale, *già siamo tutti Italiani giovani e freschi* dunque fatemi il piacere che vada a dar un bacio alla mamma ed al papà che stanno lì in quella casuccia e poi torno subito; il caporale avrà risposto: andate pure col nome di dio.... quarantamila avranno avuto papà e mamma, ecco che l'esercito si è diminuito della metà....

Pess. Dunque dite voi...

Ott. Ma io dico, e non dico, — se m'interrompete non correremmo più pella strada di ferro... Dunque ai venticinque l'esercito italiano e francese è a Pavia, là si suona una generale, saltano fuori i Lombardi suonando il tamburo, li cacciano a Mestre, a Mestre una sortita di 20 mila uomini, eccoli sulla Piave là una scaramuccia li manda sull'Isonzo, sull'Isonzo una battaglia, eccoli a Gorizia. — Si ringraziano i Francesi, essi ci danno la buona notte, noi il buon giorno Viva la Francia! Viva l'Italia! intanto il ponte di Brenta è fatto e noi una bella Domenica, prendiamo su Manin ed andiamo a pranzare a Verona... Questo si chiama ragionare viva Iddio.

Pess. Dio lo voglia! Ma se le cose dell'Ungheria non cangiano... Sapete bene che tra 12 milioni d'abitanti che ha l'Ungheria 3 milioni solo sono Ungheresi, gli altri Slavi e perciò...

Ott. Sentitelo qua un pochetto... mi fate proprio pietà. Con quel sorbetto dell'altra sera che Jellaccie è capo d'un partito contro l'Austria. Quelle marmotte di Croati fanno ciò che vuol Jellaccie... fra un mese l'Austria ha perduto anche la speranza di divenir regno Slavo...

Pess. Sì colla Russia antica alleata... eh! caro voi non illudetevi...

Ott. Ma signor mio se sapete leggere avrete veduto nella gazetta ufficiale di sere fa; che la Russia ha indosso tutte le 7 piaghe d'Egitto... I Russi, mi fate veramente ridere, hanno da fare e da dire a difendere i loro estesissimi confini, a frenare la Polonia ed il Caucaso... E poi quella notizia di jeri a sera... Mi fu detto da una persona che viene da Belluno che i Cadorini hanno cacciato gli Austriaci dai loro monti. Brava gente quei montanari. Viva il Cadore!!... che una flotta inglese e francese è già arrivata a bloccare Trieste. Viva la flotta inglese e francese!... e sapete perchè? — perchè l'Austria è intervenuta a Ferrara, Viva Ferrara! vivano i suoi seudi che ha pagato! Perchè l'Austria ha chiamato i Russi... Vivano i Ru... i rubli dei Russi!...

Un bacio amico mio, consola tua moglie! viva noi! viva S. Marco! fra un mese saremo a Verona!... Viva Verona!

LE OPINIONI

Quantli cervelli, tante opinioni: è un proverbio veritiero come antico. Ogni medaglia ha due faccie, e spesso o la diversa acutezza, o la varia forza d'immaginazione, o un vago presentimento fa vedere differentemente le cose a due persone che pure e per ingegno, e per onestà, e per dottrina sono eguali.

Ma qualunque sia l'opinione di uno, essa è sacra ed inviolabile.

Noi vogliamo esser liberi e ci opporremo alla libera esposizione dei pensieri?

Cominciamo a riconoscerla negli altri questa libertà a cui agogniamo: e verrà rispettata anche in noi.

Perchè un'opinione urla il vostro principio, offende il vostro

amor proprio, cozza coi vostri desiderj e forse col vostro interesse voi volete perciò rintuzzarla, costringerla al silenzio, annichilarla? E non temete che le vostre opinioni trovino un eguale accoglimento?

Io non sono contrario alle approvazioni ed alle disapprovazioni: il popolo ha diritto di far intendere che a quella data opinione egli assente, a quell'altra no: però legalmente, e con quella dignità che conviene ad uomini liberi, e degni di esserlo. Io disapprovo altamente le minacce con cui si cerca di incutere timore agli altri, di costringerli a pensare come vogliamo noi, o almeno a nascondere i propri pensieri: io disapprovo altamente, e deploro tutti gli atti con cui si vuol punire qualcuno del solo delitto di aver un'altra opinione che la nostra, come se noi volessimo imporre leggi al pensiero ed alla sua libera esposizione ciò che riserberemo solo ai tiranni.

V'ha forse alcuni che mascherano i loro desiderj sotto una veste speziosa ed ipocrita, e coprono col velo dell'opinione i loro privati interessi.

Questi uomini disprezzateli e non li ascoltate. Confutate le loro ciarrie, e non vi curate delle loro persone.

Ma il più delle volte anche un'erronea opinione è solo un fallo dell'intelletto, ma non del cuore: è una svista non una colpa. Lo stesso amore della patria può essere eguale in due animi che credono giovare alla patria in due contrarie maniere, e cozzano fra di loro.

Ma le loro dissensioni spesso non sono che di parole. Le anime oneste sono sempre d'accordo nei principj del vero e del buono.

Cercate di ravvicinarvi piuttosto che cozzare fra di voi a sostenere la vostra opinione sopra le altre. Cercate d'intendervi, e porterete alla patria l'utile di due forze, distratte già nel combattersi, ora unite per cooperare al suo maggiore vantaggio.

COSÌ SI FA IN FRANCIA

Non c'è che dire; L'autorità delle citazioni è la gran bella cosa. Essa è la panacea degli oratori, il colpo di grazia di chi ha la pretesa di ragionare, le forche caudine per un oppositore importuno, il toccasana del ciarlatanismo letterario. —

La nostra assemblea dei rappresentanti ce n'ha dato giorni sono un sublime esempio. — E noi miseri profani che credevamo che tutto il mondo fosse paese e che dappertutto gli uomini fossero soggetti a fare e a dire delle bestialità, ci siamo dovuti convincere della nostra ignoranza ed abbiamo confessato il nostro peccato, quello cioè di voler universale quello ch'è privativa e diritto esclusivo di una parte eletta della nostra assemblea — il monopolio delle bestialità. —

A queste parole io vedo tutto ad un tratto levarsi in piedi tutti i rappresentanti con una unanimità degna di una migliore occasione. — Voi credereste per approvare per alzata quanto ho detto?... oibò, v'ingannate: i rappresentanti sullocati protestano contro la petulanza del giornalismo che ardisce di profanare la sacra maestà della rappresentanza sovrana e censurare i venerabili spropositi degli inviolabili eletti dal popolo. — Per carità signori miei non vi scaldate il sangue: una bile potrebbe rapirvi, ahimè! agli oracoli dell'oratoria tribuna: è inutile la difesa... io vi rispondo a trionfo colle vostre parole: *Così si fa in Francia.*

Oh! sovraumana prepotenza delle citazioni! — oh! irresistibile violenza della verità! — Piangete o popoli di compiacenza, la rappresentanza che da principio s'era mostrata restia alle mie parole, messo in pratica il nuovo rimedio, è diventata più docile d'un agnello e coll'accennare del capo (come un segretario che conosco io) mi avverte che pur troppo ho ragione — Qui dunque, o nobile inviolabilità, qui un abbraccio, mescoliamo le nostre lagrime ploriamo sull'umana fragilità, sulla tendenza al ridicolo dell'umana natura... intuoniamo il miserere... *Così si fa in Francia.*

Plebe infrenata che osi disturbare le reverende lucubrazioni arrestati una volta a pendere ansiosa dal labro de' tuoi semidei, ad inghiottire riverentemente la scienza che ti va distillando a goccia a goccia nello stomaco affamato l'area non di Noè, ma dell'umano sapere.

— Va benissimo... la fame è bella e buona... ma e certi ragionamenti che gridano vendetta a Dio, certi strambotti madornali, certa eloquenza cinese... l'ho da inghiottire anche quella?

Taci là malcauta interruptrice chi ti ha dato il diritto di erigerti giudice degli oracoli tuoi?... inghiotti e taci... *Così si fa in Francia.*

Chi oserà opporsi quindi innanzi alle sentenze, alle deliberazioni, al ragionamento d'un deputato?... io no certo perchè temerei di rimanere ad un tratto come la moglie di Lot, una statua... non però di sale perchè non ho di queste pretese.

Se sentirò una bestialità mi guarderò dall'avversarla anzi griderò benedetto! bravo! perchè non mi si risponda coll'autorità della Francia. Se un oratore dalla tribuna volendo eccitare la popolazione a destarsi dal suo letargo farà l'effetto contrario e tutti mesmerizzati dalla sua eloquenza, lasceranno cader il capo penzoloni e chiuderanno gli occhi — Io griderò nell'ebbrezza della gioia — Immenso l'oratore!... *Così si fa in Francia.*

Una discussione procede a saltelloni come qualche rappresentante invertebrato, di maniera che i deputati più che parlano meno s'intendono e ne sorte un caos, una confusione da non trovarvi nè capo, nè coda. — Il presidente allora ricorre al benemerito campanello e propone il riempitivo, delle assemblee — l'ordine del giorno — Evviva il presidente! — dico io... *Così si fa in Francia.*

Qualche uditore malizioso mi domanda all'orecchio qual cosa mediti quel deputato che durante una discussione colla testa sul petto e gli occhi chiusi restò immobile come Don Bartolo... Ah! non lo sa ancora, rispondo io... *Così si fa in Francia.*

Un azzimato politico istallato sui sedili batte disperatamente le mani e poi mi domanda, che cosa hanno deciso — se io dopo averlo soddisfatto ho l'increscenza di chiedergli perchè applaudisse... Caspita! mi risponde, *così si fa in Francia.*

Lettori miei perdonatemi, ma io vi comunico una rivoluzione che mi schianta il cuor dal petto... sbarrate gli orecchi... preparate il fazzoletto piangete... perchè io vi abbandono... io vi amo (*il pubblico piange*)... ma se amo voi, amo molto più l'interesse, perdonatemi, ma io abbandono il mestiere onorato... rinnego l'arte de' padri miei e mi faccio oratore... anzi vi prego di risparmiarmi le condoglianze d'uso, perchè se più ritardo troverò probabilmente tutti i posti occupati. — Gli oratori si potranno mettere quindi innanzi nella categoria stessa dei ciabattini. — L'arte oratoria colla veterinaria. —

E perdonatemi ancora se qualche volta... vi ho seccato... se qualche volta... vi ho fatto l'uffizio d'un purgante... perdonatemi perchè... *Così si fa in Francia.*

L'EDUCAZIONE FISICA

Che il nostro sia il secolo del progresso, il secolo dei lumi ve lo credo bene, ma nullameno il nostro secolo quanto è ricco d'uomini illuminati altrettanto è povero d'uomini forti.

Non abbiamo certo penuria di dottori in tutte le facoltà, di studenti e studiosi d'ogni genere: i letterati, e principalmente i giornalisti si rubano il pane l'un l'altro tanto sono in numero: ma troveremo ben pochi uomini vigorosi.

Contiamo molti giovinotti forti nel greco e nel latino; ma ben pochi che sappiano saltare una siepe.

Certamente io non condanno nè la sintassi, nè la grammatica, nè i temi, nè l'umanità; io non domando che si bandisca dalle scuole Cornelio Nepote, nè che si faccia baldoria delle radici greche; ma non mi pare che vada troppo bene assassinare la carne per elevare lo spirito, polverizzare i muscoli per fortificare l'intelletto.

V'ha duopo attendere che siamo morti per predicare la risurrezione della carne?

Non è certo così che Licurgo formò di Sparta il primo stato della Grecia e per forza e per costumi, nè che Roma educò i suoi figli alla conquista del mondo.

Siamo in un secolo di mollezza, in un secolo effeminato. I nostri giovani sapranno più facilmente scrivere una lettera in francese che maneggiare con maestria la spada od il fucile: sapranno con più accortezza seguir l'orme d'una giovinetta che guidare una compagnia di soldati.

La colpa non è nostra: ma rimediamoci in quanto sta in noi. Insegnate pure ai vostri figli il latino, il greco, il francese e quanto altro volete; ma fate che come sanno parlare, sappiano anche operare.

Che vale essere a giorno che Codro e Decio morirono per la patria, e scriverne l'elogio stesi sopra un'elegante divano e fumando una pippa turca?

Fate cose degne d'essere scritte, nè vi contentate di leggere quelle degli altri.

La patria attende molto da te o Italiana gioventù. Non ingannare la patria nelle sue speranze.

G. D'ARIS.

IL COLONNELLO ZANNINI

Da alcuni giorni si è sparsa la voce che il Colonnello Zannini imputato della resa del forte di Osoppo agli Austriaci senza aver impiegati gli estremi mezzi di difesa voluti e dalle leggi e dall'onore del soldato, siasi evaso dall'isola della Giudecca ove fino a processo compiuto era rilegato.

Se è vera la fuga, perchè non lo si è fatto custodire? con qual passaporto è fuggito, chi gli ha somministrati i mezzi, — A che servono tanti cordoni di vigilanza che vietano *fiscalmente* all'onesto cittadino di recarsi per fino a Lido o Murano se non sono poi capaci di arrestare un fuggiasco? Se è falsa, — perchè non si rimette all'estimazione civile il Colonnello Zannini che fino a processo compiuto ne ha tutto il diritto?

Sappia il Governo che un suo decreto ha dichiarato solennemente mesi sono che il Colonnello Zannini nella difesa di Osoppo ha ben meritato della patria, ora se il Colonnello Zannini è fuggito deve pubblicare un altro decreto che dichiari solennemente il Colonnello Zannini traditor della patria!

Se anche fosse innocente nel fatto della resa di Osoppo, egli è un disertore....

GLI AMANTI DA LONTANO

Il piacere maggiore ch'io posso godermi si è il palesare le altrui avventure, e principalmente le avventure amoroze. Facciamo il giro del mondo. Voglio mostrarvi alcuni celebri amanti, e voglio farvi ridere dei loro sospiri.

Questo fiume è il Ticino. Barbaro come l'Ellesponto esso si oppone ai desiderj di due teneri innamorati, che si riguardano da sette mesi; ma che temono la sorte di Leandro se affrontassero l'ira delle onde frapposte.

Quattro passi distante vi ha una donna crudele, superba tanto da disprezzare l'amore, da non curarsi delle proteste di un Tenente Maresciallo. Povero Haynau! Egli sospira, fremme, sbuffa, minaccia, e l'ingratissima Venezia ride delle sue minacce e dei suoi sospiri.

Ma queste due copie d'amanti non si possono dire con tutto diritto amanti da lontano. Essi somigliano a Piramo e Tisbe. Non hanno che un muro frapposto. Chi avrà tanta forza da atterrarlo?

Un amante davvero da lontano lo troveremo in Pietroburgo. La strada è lunghetta, ma non importa. Egli, il buon Nicolò, è veramente il prototipo della fedeltà: meriterebbe esser nato ai tempi cavallereschi. Sono anni ed anni che sospira per Costantinopoli, che da vera civettina non se gli mostra avversa, mentre fa le fusa torte al suo eccelso marito il Sultano, a prò di Lord Palmerston.

Bravo quel Lord Palmerston! Per avventure amoroze non v'è un suo pari. Una sola volta egli prese un granchio, e si vide chiuse in faccia le finestre dalla Spagna.

Si dice però che alle finestre vi fossero le cortine verdi.

Del resto egli ha un talento mirabile per fare l'aguzzino, per trattare matrimonj, per riconciliare amanti disgustati, o sposi separati. Egli ha offerto la sua mediazione fra l'Austria e Carlo Alberto, fra Napoli e la Sicilia, fra Pio IX e Roma; e il suo uffizio da sensale di matrimonj lo stabilisce in Bruxelles.

Egli è poi gelosissimo nel suo mestiere. Vorrebbe far tutto da se senza bisogno degli altri. Ligio ai precetti della morale egli non vuole che alcuno entri nell'altrui terreno e perciò abborrisce

fin dal fondo dell'anima la parola intervento e la vorrebbe scancellata da' dizionarij e dimenticata dagli uomini.

Del resto anch'egli è un uomo come tutti gli altri; un uomo
Che mangia, beve, dorme, e veste panni.

ASMODEO

A T T U A L I T À

UN ARRESTO

L'altro giorno al caffè Panciera fu arrestato un sacerdote di terraferma il quale era stato veduto Lunedì scorso incitare il popolo a tumultuare, a guadagnare la porta della Carta, e far violenza ai rappresentanti, spargendo malvage insinuazioni e danaro.

Ciò basti o buon popolo Veneziano a farti certo che chi ti muove a tumulti è senza dubbio un nemico della patria, un emisario dei tuoi nemici.

L'ordine è sempre necessario ma è più che mai indispensabile in questi momenti.

Senz'ordine non vi ha libertà: poichè le leggi sono quelle che mantengono e garentiscono i diritti; il disordine opera sempre contro alle leggi.

Noi dobbiamo mostrarci all'Austriaco che giubilerebbe delle nostre discordie, sempre uniti e contenti come una sola famiglia intenti a far prosperare non l'interesse proprio: ma l'interesse di tutti.

Il nostro non è più tempo di dimostrazioni ma di fatti: quali sieno le nostre opinioni i nostri principj tutti lo sanno: operiamo adunque a seconda di essi.

Noi vogliamo l'indipendenza Italiana, vogliamo conservare all'Italia questa cittadella gloriosa di memorie e di speranze.

Guerra dunque allo straniero; concordia e fratellanza fra di noi.

IL CIRCOLO POPOLARE A S. MARTINO

AVVISO

Restano fissati per le adunanze pubbliche i giorni di Domenica e Mercoledì. Si comincerà col giorno di Domenica 11 corrente.

Presidente
PACIFICO VALUSSI.

Cogliamo l'occasione di questo avviso pubblicato oggi per fare un elogio ai giovani volenterosi che si raccolgono col santissimo scopo dell'educazione civile del popolo. Forti del loro buon volere, e del loro coraggio si propongono di insegnare al popolo i suoi diritti e i suoi doveri, la sua storia e massimamente in quelle parti che è ancora viva e che ha più relazioni con noi, e si esibiscono intermediarij fra esso ed il governo per conoscere ed esporre i suoi bisogni. Le loro adunanze non saranno lezioni cattedratiche, nè discussioni che per solito si perdono in idealismi ed astrattezze ma conversazioni quasi famigliari; metodo migliore per trattare l'educazione: e che sarà certo fecondo di ottimi frutti.

Non vogliamo lasciare questo argomento senza encomiare la sig. Linassi che diede loro gratuitamente la sala e raccomandare a tutti quelli che amano la patria ed il popolo di cooperare ad un fine così bello.

ERRATA - CORRIGE

AD UN DECRETO

DEL GOVERNO PROVVISORIO

Il Governo Provvisorio con Decreto N. 4028 di jeri nominava provvisoriamente a far le funzioni di Comandante *Superiore* della Marina il Cittadino Agostino Milonopulo. Osserviamo che il comando della Marina è un comando generale; imperocchè non dipende più nè da Verona nè dall'I. R. Consiglio Aulico di Guerra!!! —

CRONACA POLITICA

Venezia 10 Marzo 1849.

— Lettera da Vienna arrivata oggi assicura che Windisgrätz fu battuto presso Torna da un corpo considerevole di Magiari.

— Un Trabaccolo venuto da Trieste oggi porta anch'esso la notizia della vittoria dei Magiari presso Torna; ma dice sconfitto il corpo di Schlick. —

Sembra, combinando queste due notizie, che i due generali suddetti abbiano concentrate le loro forze, come ne appariva il disegno dalle notizie dei giornali Tedeschi. —

Lo stesso trabaccolo reca: che una flotta Russa dal mar Nero si dirige verso l'Ellesponto e che a Trieste era voce universale che la Francia e l'Inghilterra avessero fortemente protestato contro la permanenza dei Russi nei Principati e l'intervento in Transilvania. —

Fino a tanto che la Toscana non sia unita in uno stato solo con Rom, fino a tanto che il popolo non sappia su quale principio si fonda il Governo voluto da lui, ed a questo Governo non si diano armi, non s'ispiri fiducia, fino a che si lasci sbollire l'entusiasmo, nascondersi infruttuoso il denaro e gli elementi di esso: insomma fino a tanto che si edifichi sul passato senza prevedere all'avvenire — la rivoluzione di Toscana sarà un'amara ironia una crudele menzogna,

(L'ALBA)

Le notizie di Cracovia portano che ebbero luogo in quella città delle serie turbolenze. Un Distaccamento militare è entrato in città, fu accolto così male dal popolo che si venne ad un attacco con la bajonetta.

(L'ALBA)

Il Trattato importante fra il nostro Governo (Prussia) e quelli di Anhalt tendente ad incorporare le truppe di questi Principati all'Armata Prussiana comincia a divenire l'oggetto di negoziazioni diplomatiche assai serie. Il Gabinetto Austriaco ne fu già informato, e la circostanza che la Prussia ha intavolato per lo stesso oggetto con l'Assia Elettorale ed il Brunswick proposte che sono presso al lor termine, ha indotto l'Austria a protestare contro la conclusione di questi trattati —